

# Protesta dei trattori anche in Italia

**In cima alla lista delle richieste c'è il riconoscimento del giusto prezzo dei prodotti agricoli**

## Da Trento a Termoli

**Nel mirino le istituzioni Ue, il governo ma anche le associazioni di settore**

**Micaela Cappellini**

Non siamo ancora ai livelli francesi, ma anche in Italia monta la protesta degli agricoltori. Il tam tam dei raduni passa attraverso i social, un coordinamento nazionale ancora non c'è, ma il numero delle manifestazioni e dei partecipanti sale di giorno in giorno. Ieri è stata la volta dei trattori in strada a Trento, a Termoli, ad Avezzano dove era in visita il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida. A Pescara, sotto la sede della Regione Abruzzo, ai manifestanti si sono uniti anche alcuni politici regionali e diversi sindaci con la fascia tricolore. Che è l'unica bandiera ammessa: vietati, per volontà comune di tutti gli organizzatori, sia i simboli di partito che quelli delle sigle sindacali. «Uniti si vince» è lo slogan.

Nel mirino degli agricoltori ci sono da una parte le istituzioni europee e il governo nazionale, dall'altra le associazioni di rappresentanza del settore: i primi rei di aver scritto regole sbagliate, le seconde colpevoli di essere diventate solo dei centri di potere che non portano a casa abbastanza risultati concreti. Tra i principali epicentri della protesta ci sono Frosinone, Latina, Pescara, Bologna, Verona e Milano.

Alessio Martini è tra i coordinatori della protesta a Verona, alleva 180 mucche da latte e ha 59 anni. «Al presidio davanti al mercato ortofrutticolo, tre giorni fa, abbiamo consegnato un documento al prefetto, con la richiesta di recapitarlo al governo». Dentro, ci sono tutte le richieste degli agricoltori arrabbiati: dalla revisione delle politiche green dell'Europa alla

sovranità alimentare, dal no al ripristino dell'Irpef sui redditi agricoli al sì ai contributi per gli investimenti. In cima alla lista delle priorità, però, c'è la richiesta di un giusto prezzo per i prodotti della campagna: «Agli agricoltori va garantito un margine di guadagno - dice Martini - altrimenti, con i costi che dobbiamo sostenere, non stiamo più in piedi». Molti, tra chi scende in piazza, sono giovani: «Il prossimo passo sarà incontrare i cittadini e spiegare le nostre ragioni, che li riguardano in quanto consumatori», racconta Steven Tuffi, 27 anni, tra gli organizzatori delle manifestazioni a Frosinone. Qui, come altrove, il dito è puntato sui prezzi, ma anche sulla concorrenza sleale degli altri Paesi e sulle associazioni che non fanno abbastanza.

Così, qualcuno comincia a sentirsi chiamato in causa. Copagri è stata la prima a raccogliere la sfida: «Mi preme evidenziare - ha scritto in una nota il suo presidente Tommaso Battista - come il dissenso sia utile se porta a un confronto costruttivo. Non si possono ignorare le motivazioni alla base delle proteste, ma allo stesso tempo non si può disconoscere quanto nel merito sia già stato fatto». Tra i risultati ottenuti, cita i maggiori controlli nei porti per contrastare le importazioni in dumping, l'agevolazione sul gasolio agricolo confermata anche per il 2024, l'aumento della dotazione del Pnrr per l'agrisolare e «il grande lavoro fatto sulla necessità di una revisione di medio termine della Pac del Green Deal».

Tra le associazioni più criticate da chi scende in piazza, però, c'è la Coldiretti. «Siamo la più grande organizzazione agricola nella Ue ed abbiamo il dovere di trasformare le proteste in proposte concrete - è la risposta ai manifestanti del suo presidente, Ettore Prandini - a noi interessa dare risposte alle imprese agricole come abbiamo fatto sulla carne sintetica, che è una delle preoccupazioni della protesta ma anche una delle nostre storiche battaglie in Italia ed in Europa. Siamo stati gli unici a protestare contro le politiche ambientali folli dell'ex Commissario Timmermans».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

